Help For Children PARMA Via Argonne 4 tel. 348 9053528
CF 92104380347 fax 0521941579 www.helpforchildren.it email info@helpforchildren.it

NEWS N. 124 – DICEMBRE 2013

SOMMARIO

1 – MISSIONE AI CAMPI SAHRAWI, LE IMPRESSIONI
2 – TRASGUARDI CHIUDE E RIAPRE CON LA TESTIMONIANZA DI VINCENZA
3 – INTERVISTA AD ABDELAZIZ
4 – I NOSTRI AUGURI

1 – MISSIONE AI CAMPI SAHRAWI, LE IMPRESSIONI

Riporto qui sotto le prime impressioni di alcuni nostri volontari che hanno partecipato alla recente missione ai campi profughi sahrawi.
In tutti i rapporti, da quelli brevissimi delle nostre mascottes Giada e Eleonora, a quello del capogruppo Enrico, a quelli di Luciana e Emma è presente e tangibile l' atmosfera di grande partecipazione e di intensità che ha caratterizzato questa missione.
"Siamo" partiti quasi incrociando le dita, con i sensi allertati, con le antenne alzate, pronti a cogliere qualsiasi sintomo di eventualità classificabile come anomalo.
Ci siamo chiesti se era proprio necessario andare, ci siamo interrogati, penso, con una maturità e una consapevolezza esemplare, e poi …..finalmente i dubbi si sono sciolti.
Riportiamo da questa missione una maturità che credo di poter definire (capitemi bene) insperata.
E il senso di questa maturità trasuda da ogni riga scritta qui sotto.
Ho scritto tanto tempo fa degli effetti straordinari che si scatenano sulla motivazione dei volontari quando il contatto diventa diretto. Ho scritto che gli obiettivi di queste azioni sono: AIUTARE. FORMARE. MOTIVARE. PARTECIPARE. CONSOLIDARE. CRESCERE.
Non uno di questi obiettivi è andato perduto, anzi….
Ognuno dei partecipanti ha vissuto un' esperienza che non dimenticherà, un' intensità di rapporti umani straordinaria, una spinta incomprimibile a dividere una parte di sé in una collettività improntata a valori di forte dignità umana.
Non è poi così semplice tornare a calarsi nel nostro quotidiano e annullare con un volo una distanza che sembra infinita.
Oggi il ricordo è ancora vivissimo ed emozionante e può essere vissuto grazie alle parole dei nostri impareggiabili volontari, eccole…..

Missione nei campi profughi del popolo Sahrawi 1/11/13-10/11/13

Fine Agosto 2013…. si conclude con fiumi di lacrime per la partenza dei piccoli Ambasciatori di Pace e dei nostri Bambini Bielorussi ma ci lascia pieni di speranze e vogliosi di continuare nei nostri progetti con quella grinta che ci tiene uniti.
E' infatti in quel periodo che iniziamo a pensare ad un viaggio nei Campi Profughi…..partiamo a rilento perché tra il dire e il fare c'è sempre il mare ma, pian piano inizia a crescere la lista dei volontari per questa missione che risulterà poi Eccezionale.
A metà Settembre siamo ancora in 3 sicuri di partire in Ottobre passiamo a 5 poi con un colpo di coda, inaspettatamente arriviamo a 12…….

Help For Children PARMA Via Argonne 4 tel. 348 9053528
CF 92104380347 fax 0521941579 www.helpforchildren.it email info@helpforchildren.it

Iniziano i preparativi per far sì che funzioni tutto e che non ci siano problemi di viaggio, alloggio e quant'altro.
Iniziamo ad incontrarci per spiegare a tutti cosa faremo, cosa vedremo e a cosa andremo incontro.
Sarò il responsabile della Missione, con me viaggeranno Pio Baroni (veterano pluridecorato da/di Help), Paolo Manghi (seconda esperienza), Paolo Lommi, Luciana Mantovani, Francesca Russo, Franco Ceccarini, Elisabetta Corradini, Sara Piovani, Emma Petrella, Eleonora Agnetti, Giada Deflorio (le Piccole della spedizione) tutti amici di Help e spinti da una causa comune, " il Popolo Sahrawi". Per Franco e Betta è il coronamento del loro Matrimonio con cui hanno contribuito a progetti nella Wilaya di Smara.
I giorni passano, fiumi di sms, mail, domande, risposte. Il gruppo inizia a conoscersi e prende contatto con nuove realtà e amicizie.
Biglietti, visti, bagagli, materiali ecc. ecc…. sono pronti ma…. una tegola ci arriva sulla testa.
Riceviamo una telefonata dal Console Italiano ad Algeri che ci sconsiglia di partire per problemi di sicurezza……Naturalmente questo scuote la tranquillità del gruppo a cui bisogna comunicare la situazione…….iniziamo così a chiederci se andare o stare attraverso riunioni lampo e telefonate a dx e sx per capire cosa c'è di vero.
Decidiamo di partire…….
1/11/13 ore 09AM tutti al parcheggio scambiatore per dirigerci a Milano Malpensa, tutti con emozioni contrastanti e voglia di arrivare in un mondo diverso, conosciuto/sconosciuto, la tensione è palpabile ma…la teniamo nascosta…
Finalmente Algeri dove incontriamo Yakoub e aspettiamo fino a mezza notte il volo per Tindouf……Lo ammetto sono teso, i compagni di viaggio sono speciali ma i miei sensori non si spengono mai…..l'attesa è lunga ma riusciamo tutti a tranquillizzarci imparando a conoscerci…….Allarme, Sara spinge la sua macchina fotografica dove non deve (secondo la Polizia Algerina) e passiamo 10 minuti con il fiato in gola ma, si ripristina tutto con un po' di paura plausibile.
2/11/13 ore 03.30AM Tindouf…Allarme, chiamano al controllo Luciana per ispezionare il suo zaino.. controllo di routine ma tutti sobbalziamo……esco respiro l'aria mi sembra di essere a casa vedo i volti dei Sahrawi amici che ci aspettano mi concedo una foto e un sorriso..sono di nuovo qui….saliamo sulle jeep che saranno le nostre gambe per 10 giorni e partiamo alla volta di Smara. C'è caldo, il cielo è stellato, il gruppo gira la testa a dx e sx e inizia quella tarantella di emozioni che non ci lascerà più…
Ore 05.00AM circa arriviamo al protocollo di Smara (dove soggiorneremo) prendiamo possesso delle camere con il consueto vociare di noi Italiani e…ci corichiamo per 2/3 ore…alle 09.00AM siamo già tutti in piedi con quella voglia di vedere e scoprire che possono avere i bambini…..scopriamo subito però che Sara, Luciana e Emma, hanno dormito in camera con una ragazza Svizzera che non sta per niente bene…(allarme)…….!!!
Da questo momento in poi sarà una continua emozione, ogni piccolo particolare è rimasto nella mia testa e non mi lascerà più, ogni granello di sabbia ha attraversato il mio cervello, il mio corpo e mi ha fatto capire cosa vuol dire essere Sahrawi oggi…
I sensori vanno a mille.
Andiamo alla casa per disabili di Castro dove Franco e Betta hanno contribuito a costruire una stanza…..Per loro è una emozione forte .. anche il resto del gruppo resta affascinato da Castro che sa dove puntare …
Giriamo per Smara con noi oltre a Yakoub e Mrabbi c'è Salka una ragazza Sahrawi che lavora con il Polisario, sarà una conoscenza significante e un grande aiuto per le ragazze e il gruppo.
3/11/13 scortati partiamo per Tifariti (territori liberati)… i miei sensori sono accesi mi fido di chi ci accompagna, attraversiamo un territorio incredibile che cambia faccia ogni metro..il viaggio è lungo, ci stremerà ma è talmente bello essere lì che ogni cosa si aggiusta..
Emma inizia a non stare bene…la prima di una lunga serie…
Come fa un popolo a vivere nel nulla con nulla e dare al prossimo tutto con il sorriso sulle labbra??!!..Dovremmo imparare da loro ma siamo troppo presi dai nostri problemi inesistenti……
Tifariti è una Città fantasma in un territorio surreale…….3 giorni intensi, emozionanti, coinvolgenti che segneranno il nostro percorso.
Rientriamo da Tifariti e passiamo vicino a quel muro di cui nessuno parla ma ESISTE.. ci avviciniamo, lo fotografiamo, vediamo teste marocchine che ci controllano a distanza…sorrido ma non sono tranquillo…guardo Pio, lo vedo sereno.. sono contento.
5/11/13..rientriamo a Smara stremati ma felici del viaggio appena terminato…più di uno sta male.. l'infermeria di Paolo è presa d'assalto…ciò non mi rende sereno…
Vedo però che nonostante i virus l'atmosfera del gruppo è tranquilla protettrice e famigliare.

Franco e Betta partono lasciando un vuoto….scopriremo il giorno dopo che sono partiti lasciando le valigie a Tindouf….peccato.(arriveranno in Italia con noi)
Gli ammalati aumentano ma tutti resistono…iniziamo un tour de force di incontri con le varie istituzioni locali…Governatore , ospedali, giovani universitari, comitato per i diritti delle Donne, musei, negozi…instancabili ci lasciamo travolgere dalla voglia della gente di farci capire il vero perché di tutto questo……!
Sono teso e le malattie del gruppo non aiutano a rilassarmi…non cedo e tengo duro
Finalmente incontriamo i nostri Bambini.. è una gioia immensa vederli a casa loro.. cresciuti, imbarazzati ma con il solito candido, caldo, ammagliante sorriso…nascosto dagli occhiali mi commuovo….(santi occhiali)
Il tempo stringe, visitiamo un nuovo ospedale a Bolla, gestito da una Italiana…rimaniamo a bocca aperta…..
Incontriamo tanta gente.. scriviamo, memorizziamo, cerchiamo di capire tutto quello che più è possibile…c'è tanto da fare.. le richieste sono tante e bisognerà metterle in fila e pensare a cosa fare per non perdere un occasione come questa.
Frastornati, stanchi, contenti, ammalati, felici prendiamo la via per il ritorno.. I saluti ci riempiono di tristezza ma i progetti sono talmente tanti che in cuor nostro abbiamo la certezza di tornare presto per rivedere gli amici..
Sono stanco, le emozioni e la consapevolezza di aver aperto brecce nei cuori dei compagni di viaggio mi rallegra ma mi spaventa, sarò all'altezza di continuare quello che abbiamo pianificato qui?
Li guardo, dormono dove possono tra un dolore e l'altro sono come i nostri Piccoli Ambasciatori di Pace quando arrivano e quando partono…sono stati fantastici.
Spero di non averli oppressi ma di averli avvicinati ai nostri progetti.. lo vedrò in seguito.
Si dice: chi semina raccoglie…io sono un marinaio.. speriamo bene.
10/11/13 13.30 PM arriviamo a Milano malpensa..scatto una foto sotto al cartello ARRIVI, è significativa….. dice tutto da sola
GRAZIE A TUTTI VOI GRANDISSIMI COMPAGNI DI VIAGGIO CHE AVETE CONTRIBUITO ALLA BUONA RIUSCITA DI QUESTA MISSIONE
GRAZIE ANCHE A QUELLI CHE SONO RIMASTI A CASA MA HANNO VIAGGIATO CON NOI…(BETTY – GIANCARLO - GABRIELLA)

Enrico

Siamo partiti e siamo arrivati in un mondo completamente diverso . Un mondo meraviglioso, pieno di persone differenti da qui in senso positivo, che hanno qualcosa in più, preoccupandosi tra di loro e sostenendosi a vicenda, accogliendo qualsiasi persona gentilmente e sempre molto accoglienti. Dei Piccoli bambini che pur non avendo nulla sono sempre sorridenti. Una esperienza di mille emozioni positive! Questo popolo non ha nulla ma ha un cuore ricco di bontà

Eleonora

Le mie impressioni sono: Sicuramente la gente è molto più ospitale,e molto più sorridente,è stata sicuramente un esperienza molto significativa e piena di cose meravigliose, è stato un viaggio che mi ha certamente fatto crescere nonostante la mia età .

Giada

1 Novembre 2013. Aeroporto di Milano Malpensa, ore 13.00.

Al check-in c'è in fila un gruppo. Un gruppo come tanti, con tanti bagagli. Non hanno nulla di speciale sono semplicemente persone con diverse storie, lavoro ed età che hanno scelto di lasciare per dieci giorni le proprie abitudini e la quotidianità. Vanno a conoscere da vicino un popolo che da quasi 40 anni vive in esilio nei

pressi di Tindouf, nel pieno deserto algerino. La destinazione è il campo profughi di Smara in Algeria. Alcuni di loro sanno già cosa vedranno, ci sono stati altre volte, altri, la maggior parte, non riescono nemmeno ad immaginare cosa li aspetta. Siamo in dodici ad intraprendere il viaggio…

…Sono le 5.00 del mattino del 2 di novembre, e sono trascorse circa 15 ore da quando siamo partiti da Parma. La maggior parte del tempo lo abbiamo passato in attesa dei diversi voli, tra Milano Malpensa, Algeri, e finalmente Tindouf.

… Ed eccoci catapultati in un altro mondo.

Quando atterriamo è ormai notte fonda. All'aeroporto ci attendono le jeep del Protocollo che ci portano alla Wilaya di Smara, il nostro punto d'arrivo. La stanchezza non c'è più: l'emozione che si prova ad essere veramente qui l'ha spazzata via, e il primo impatto col luogo ci lascia senza parole... solo sabbia e stelle nel buio della notte, senza luci artificiali, solo le nostre flebili torce.

È l'inizio di un'esperienza indimenticabile, capace di lasciare il segno, ed è difficile descrivere tutto quello che ognuno di noi ha vissuto, tutto quello che oggi abbiamo portato a casa.

Solo la mattina seguente possiamo vedere alla luce del sole ciò che la notte non ci aveva concesso di vedere. Il nostro primo sguardo sulla Wilaya di Smara è una foto con un cielo terso che contrasta pesantemente con il giallo della sabbia e delle costruzioni e viene richiamato dall'azzurro delle porte di alcuni negozi. La vista si perde all'orizzonte, la sabbia e la polvere si posano su qualsiasi cosa.

I dieci giorni che passiamo nel campo sono velocissimi e intensi.

Un susseguirsi di visite a scuole, ospedali, associazioni e musei, di incontri con politici e famiglie che ci ospitano per pranzi, cene o per il rito del tè. E' tutto un susseguirsi di sensazioni forti, a volte difficili da gestire, certamente ancor più faticose e lunghe da metabolizzare, analizzare, comprendere.

E poi il viaggio a Tifariti, il tragitto nel deserto, l'essere in mezzo al nulla per chilometri e chilometri, la vista del "muro della vergogna" con lo sguardo che si perde all'orizzonte tra un miscuglio di colori caldi, il giallo della sabbia, il rosso e il nero delle rocce, qualche arbusto, qua e là, qualche dromedario… immagini di albe e tramonti nel deserto, immagini che mai si cancelleranno. Solo noi, un piccolissimo punto nell'immensità dello spazio in cui siamo.

Le visite ai campi *27 febbraio* e *El Ayun*, l'incontro con i "vecchi" amici Daddai e Mullai e il ritrovarsi con i nostri "piccoli ambasciatori di pace". Sono passati alcuni mesi dall'ultima volta che li abbiamo salutati, e vederli lì, nel loro paese, alcuni con le loro mamme sprigiona emozioni strane, talvolta culminanti in pianti liberatori.

Il sole caldo di giorno, il freddo improvviso al tramonto, la sabbia che vola ovunque, la mancanza di acqua, le scarse condizioni igieniche rendono la vita nei campi profughi dura e difficile. Per loro, in primis che in quel luogo ci devono vivere senza poter scegliere e per noi, che in 10 giorni possiamo toccare con mano le difficoltà ad adattarsi ad un ambiente ostile. Ma nonostante questo penso che in nessuno di noi imprevisti e complicanze abbiano smorzato l'entusiasmo di capire e conoscere questo popolo.

Abbiamo conosciuto persone con una dignità enorme, persone capaci di ospitarci come fossimo della loro famiglia…e loro, un popolo che non si è lasciato andare nell'assistenzialismo degli aiuti umanitari ma che, grazie alla loro grande forza e al loro desiderio di ritornare nella loro patria si è organizzato, investendo sulle generazioni future, insegnando loro il rispetto delle altre persone e delle altre religioni.

Appena tornata tutti mi chiedevano come fosse andata. Appena tornata non riuscivo a rispondere. C'è voluto un po' per capire, per analizzare. Anche se ora comincio a vedere più lucidamente ciò che ho vissuto non so ancora darmi risposte. E' così banale e riduttivo dire che è stato una bellissima esperienza… cerco di esprimere sentimenti ed emozioni attraverso le foto, i filmati e gli scritti ma non sono sicura che si riesca a capire. Le sensazioni sono state così intense, complicate e piene che forse solo chi le ha provate può comprenderle a fondo. E' come se avessi un piccolo tesoro da custodire. Ciò che invece voglio raccontare, voglio far sapere, è la storia del popolo Saharawi, la storia di un popolo troppo spesso dimenticato….

Luciana

Help For Children PARMA Via Argonne 4 tel. 348 9053528
CF 92104380347 fax 0521941579 www.helpforchildren.it email info@helpforchildren.it

Difficile ancora oggi, dopo che sono trascorsi più di 15gg dal rientro, riuscire a spiegare in poche righe cosa mi è rimasto del viaggio nei campi profughi. Le sensazioni sono ancora tutte vive dentro, come se bastasse chiudere gli occhi ed essere ancora lì. E i sogni, quelli che non si possono controllare mentre si dorme, sono ancora ambientati lì, in quella grande distesa che sembra mare, ma che in realtà è di sabbia e di roccia.
Ho negli occhi il giallo, rosso e nero del deserto. Un deserto che cambia con le distanze, lì dove le distanze non sono mai segnate da cartelli stradali, ma solo da copertoni o pietre o sagome di montagne, dove la direzione la fa il sole. Ho negli occhi l'ocra del the dolce e buono come un liquore e del muro che divide terre da sempre unite. Ho negli occhi il colore scuro e brillante degli sguardi dei bambini, del blu profondo del cielo, dello sbrillucciare delle stelle e delle scie delle stelle cadenti. Ho negli occhi città come Tifariti, che sembrano dimenticate. Città fatte da case distrutte e case in costruzione. Posti deserti nel deserto, lontano dalla connessione internet, lontano da linee telefoniche: posti che nonostante tutto hanno una loro precisa identità e struttura, dove la vita scorre secondo regole che non sono mai cambiate nel corso del tempo.
Ho nel naso l'odore della roccia bruciata dal caldo, della polvere che entra negli occhi e lascia sanguinare il naso, dell'ammoniaca dei bagni alla turca e della carne stufata delle cucine.
Ho nelle orecchie la preghiera del muezin alle 6 del mattino e il canto delle donne alla visita del presidente della repubblica Saharawi.
E ho nel cuore tutte le persone che abbiamo incontrato ed in particolare Hasana, il ritratto della freschezza della gioventù, un ragazzo grintoso, sempre di corsa tra mille mansioni create al momento per soddisfare le nostre necessità (come andare a fare rifornimento alle 11 di sera!). Lud, autista silenzioso, sornione, pronto a lasciarsi andare ad un sorriso che gli riempiva il viso e che veniva dal profondo del cuore. E' la persona alla quale abbiamo affidato le nostre direzioni e le nostre mete, agli orari più impensabili, di giorno e di notte. Salkita, la piccola nipotina di Salka, con noi per un giorno solo: una bimba di 6 anni, timorosa all'inizio, come tutti i bimbi saharawi, che poi si è sciolta al primo battito di mani. Così dolce e bella, con un fare quasi da adulto mentre si accollava la borsa della zia più grande di lei. Mi sono attaccata a lei e alla sua mano tesa verso di me. Il suo abbraccio e il suo saluto mi hanno dato la certezza che non è stata quella l'ultima volta che l'ho vista. Salka, il ritratto della bellezza saharawi, rabbiosa, forte e determinata. Profonda conoscitrice delle usanze, della cultura e dei protocolli nonostante il suo prolungato soggiorno in Italia. A lei dobbiamo la scoperta dell'universo femminile saharawi in una giornata freddina a Tifariti, davanti ad un the pieno di confidenze. Di lei non dimenticherò mai l'eleganza e la forza. Dida, la bimba che ho conosciuto questa estate: i suoi occhi e le mie lacrime appena l'ho rivista. Il nostro abbraccio nella sua casa al campo di El Ayun. Un incontro atteso per 10 giorni, un'emozione indescrivibile, quasi paralizzante. Sapere che non è ancora in buona salute è stato ancora peggiore che doverla salutare con quella stretta di mano che poi si accompagna al cuore.
Yakoub. La persona sulla quale siamo pesati di più, ma che mai, in nessun momento, ci ha restituito questa nostra pesantezza. Sempre con il sorriso sul viso, sempre la parola giusta per ognuno di noi e per ogni situazione, sempre con tutto quello che poteva servirci prima ancora che lo chiedessimo. Ci hai fatto sentire liberi e sempre al sicuro. C'è chi combatte le guerre con le armi e chi, come lui, le combatte in silenzio, con la gentilezza, la disponibilità, con i gesti concreti.
Sì, se chiudo gli occhi sono i sorrisi quelli che mi rimangono, l'estrema disponibilità e ospitalità, la voglia di costruire, di andare avanti. La voglia di ritornare in quella terra che è gli è stata ingiustamente sottratta, Questo è il fattore comune che riempiva gli occhi degli studenti, grandi e piccini, dei maestri di scuola, dei venditori di generi alimentari e di vestiario, del governatore e del vice-governatore, di Rossana, dei medici, dei militari e non ultimo di tutti i volontari che orbitano da anni intorno al popolo Saharawi. In definitiva, in questi 10 giorni nel deserto, ho conosciuto dal profondo e fatta mia la causa Saharawi. E di questo non posso far altro che ringraziare anche i miei compagni di viaggio: Enrico, Pio, Paolo, Cecco, Betta, Sara, Giada, Francesca, Eleonora, Paolo, Luciana. Ognuno a modo suo ha contribuito a che tutto fosse parte di una esperienza forte, profonda, condivisa, indelebile.

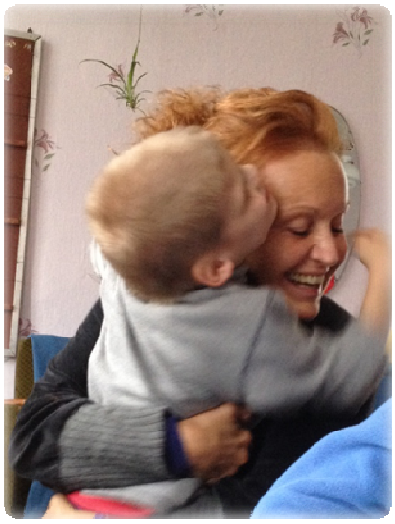
Emma

Help For Children PARMA Via Argonne 4 tel. 348 9053528
CF 92104380347 fax 0521941579 www.helpforchildren.it email info@helpforchildren.it

2 – TRASGUARDI CHIUDE E RIAPRE CON LA TESTIMONIANZA DI VINCENZA

Esattamente un mese fa il 2 novembre 2013 appoggiavo i piedi su quella terra tanto desiderata.
Cosa dire dell'impatto?
Credevo di essere preparata invece ho trovato tante sorprese: i colori, ed i colori sono emozioni.
Ciò che prevale in natura è il colore della terra bruna,
il verde delle piante con sfumature dal rosso al giallo,
il grigio del cielo anche se ci sono aperture di azzurro e di giallo caldo.
Quella gente così sopperisce alla mancanza di tinte vivaci, luminose dipingendo il proprio corpo, gli abiti, il mondo attorno a sé.
Non c'è il verde splendente dei prati, ma il verde nei muri delle case, non c'è il rosso della ciliegia ma il rosso acceso delle insegne, non c'è l'azzurro del mare ma l'azzurro elettrico delle vetrine.
Ho interpretato questa ricerca di gradazioni, come un modo di reagire di questo popolo, fatto soprattutto di donne, che con forza, tenacia, grande dignità sta cercando di ricostruire e di trovare ciò che non c'è.
Le donne, sì, una rivelazione: il loro aspetto esteriore, così curato, dalle innumerevoli tonalità, ma con tante motivazioni:
il giallo delle più determinate
Il marrone delle più radicate e solide
l'azzurro delle più accoglienti
Il rosa delle più dolci e morbide
Il nero delle più eleganti
È da loro che siamo partiti per l'ultima delle 4 fasi del Progetto Trasguardi, il progetto che attraverso il teatro danza e corporeità, stimola un modo di approcciare la disabilità in cui il disabile è una risorsa.
Dalla responsabile del Comitato Esecutivo di Rechitza, dalla responsabile dell'Associazione Help for Cernobyl Children, dalla direttrice del Centro di Riabilitazione, alla sua vice, alla sue educatrici, alle sue operatrici, tutte si sono dimostrate aperte all'incontro, fermamente convinte che la musica, il movimento corporeo, la danza aiutano ad entrare in quel clima di comunicazione per riuscire a poter esprimere se stessi in modo vero e completo.
La sensibilizzazione l'interesse, la voglia di fare ,già presenti all'avvio del progetto, sono accresciuti fase dopo fase coinvolgendo sempre di più anche i familiari dei ragazzi e degli operatori del Centro di Rechitza, che hanno supportato il nostro lavoro con tanto entusiasmo.

3 novembre la visita a Ulukovie è stato il primo incontro con i bimbi di cui alcuni già conosciuti, la nostra Alina ed il nostro Stiepa.Grande emozione, senso di impotenza per problemi troppo grandi rispetto alle nostre forze.
Siamo usciti con i saluti cordiali della direttrice e delle educatrici, avvolti ancora dalle tenere braccia dei bimbi attorno al collo, attorno alle gambe, con i sorrisi e gli sguardi dei più grandi, le smorfie, le carezze , i baci dei più piccoli. Il profumo buono del pane che saliva dalla cucina ci ha aiutato a riscaldare il difficile distacco.



Lunedì 4 novembre l'ingresso al Centro di Riabilitazione avviene sotto l'ARCOBALENO, infatti dentro, nell'ambiente c'erano tutti i colori che le persone, bimbi ed adulti che vi abitano, lasciano trasparire:
il rosso vitale, il caldo arancione, il giallo luminoso, il verde rigenerante, l'azzurro con la sua spensieratezza, l'indaco con la sua intuizione ed il violetto con la sua spiritualità. È all'interno di questo luogo animato dalle luci che abbiamo lavorato per quattro giorni trovando già dal primo laboratorio, un gruppo preparato, vivo, con tanta buona energia.

Con sicurezza, frutto di una buona preparazione, le operatrici si muovevano con autoconsapevolezza ed in ascolto l'uno verso l'altro, riuscendo a stare in tempi molto brevi all'interno delle coreografie.
I ragazzi, una vera forza della natura, travolgenti,eccitati ci hanno dato il massimo con i loro cuori, i loro corpi.
La preparazione dell'esito finale dei laboratori è avvenuto in un clima di contatto l'uno con l'altro TUTTOATTACCATI in cui è stato possibile ritrovare un dialogo in piena autenticità.
Poi il " tutto", con molta naturalezza, è stato trasportato sul palcoscenico per promulgare il progetto a coloro che c'erano intorno ma che non conoscevano il nostro lavoro, alla cittadinanza.
Qui "La Piccola Fiammiferaia" di Giordano Mariani ha indossato un abito diverso, con più luci, più suoni, più emozioni, rispetto ai precedenti spettacoli.
Giordano, per primo, cogliendo tutte le sfumature , anche le più sottili, che ognuno di noi attori, ha manifestato nell'intero percorso, ha dato vita ad una rappresentazione unica in cui la fusione traboccava.
Ha fatto da cornice un grande teatro con tanto legno e tanto calore, dove un pubblico, partendo dall'ascolto, ha partecipato, è entrato nella scia delle suggestioni di coloro che erano sul palco.
Alla fine non c'erano più gli attori, gli spettatori ma un grande GRUPPO con tanti fiori, tanti sorrisi e tante lacrime.
C'è stata una vera esplosione di foto (Gennady per primo),di applausi, ed anche diverse interviste da parte di giornalisti guidati dall'instancabile Irina e dall'intraprendente Natalia della Fondazione, sotto lo sguardo vigile attento di Lyudmila del Centro di Riabilitazione della insostituibile Svetlana del Comitato Esecutivo.
Il "Dopo", come in tutti gli eventi di grande risonanza che hanno un significato, è un cercare di rivivere le stesse sensazioni o per lo meno di riacciuffarle.
È quello che è successo un mese fa e che continua ancora oggi.

Un grazie dal profondo del cuore a Giò, a Luz, a tutta la mia Compagnia, a Giancarlo e Gabriella, ad Help..per tutto…..
Ad Irina, Olga, per le amorevoli attenzioni nell'ascolto dei monologhi in lingua russa, a Natalia a Gennady per la squisita ospitalità e collaborazione, a Lyudmila per la sua profonda e composta sensibilità, ad Olga ed Inna per le loro attenzioni, a Svetlana per la sua travolgente energia, a Nadia la ragazza meravigliosa dagli occhi verdi per essere stata al mio fianco.
Questa esperienza per me ha il suo volto che ha il colore della luce, del candore, della purezza.

Vincenza

3 – INTERVISTA AD ABDELAZIZ

Fonte: http://temi.repubblica.it/limes/leuropa-e-il-mondo-si-stanno-accorgendo-della-questione-sahrawi/54967#.UpmiuctRZEI.facebook

"L'Europa e il mondo si stanno accorgendo della questione saharawi"

di Luca Attanasio

Il presidente della Rasd Mohamed Abdelaziz e il ministro per i Rapporti con l'Europa Mohamed Sidati parlano della situazione nel Sahara Occidentale. L'Ue inizia a prestare attenzione.

[Il generale Mohamed Abdelaziz, presidente della Rasd; fonte: saauti.wordpress.com]

Nella questione dei sahrawi, perennemente sospesa tra venti di guerra e propensioni per il dialogo, non si segnalano novità sostanziali che facciano pensare a una svolta politica o ad accordi di pace imminenti.

Il referendum sull'autodeterminazione, condizione alla base del cessate il fuoco del 1991, è poco meno che un miraggio, mentre il rispetto dei diritti umani assume sempre più risvolti inquietanti e drammatici.

A rinfocolare le flebili speranze del popolo del deserto, in realtà, è l'attenzione che la comunità internazionale ha infine dedicato all'ultimo caso di colonizzazione africana per opera di uno stesso paese del continente.

Lo *special envoy* dell'Onu, Christopher Ross, si è fatto vedere da quelle parti ben 3 volte nell'ultimo anno, smuovendo meccanismi arrugginiti e fornendo la netta sensazione di voler imporre un'accelerazione finale al processo.

Dall'Europa giunge la notizia che il parlamento svedese ha formalmente chiesto al proprio governo di riconoscere la Rasd (Repubblica Araba Saharawi Democratica) e di aprirvi sedi diplomatiche. Si tratterebbe del primo Stato occidentale a unirsi ai molti Stati africani (Unione Africana compresa), sudamericani e asiatici che già ritengono la Rasd un soggetto statuale a tutti gli effetti.

Perfino il presidente Usa Obama ha dedicato alle vicende del Sahara Occidentale un riferimento speciale nel comunicato congiunto rilasciato il 22 novembre scorso a seguito dell'incontro con Mohammed VI, re del Marocco, auspicando che "si trovi una soluzione reciprocamente accettabile" e ribadendo il proprio sostegno agli sforzi di Ross, ricusato e poi riabilitato da Rabat oltre un anno fa.

Per far luce sull'attuale scenario internazionale, sullo stallo del processo di pace e sull'interesse che finalmente la questione sta suscitando nel resto del mondo, abbiamo incontrato a Roma, a margine della plenaria della 38esima Conferenza europea dei comitati di solidarietà con il popolo sahrawi (Eucoco), il presidente della Rasd Mohamed Abdelaziz e il ministro per i Rapporti con l'Europa Mohamed Sidati.

LIMES Presidente, di recente (in ottobre) Christopher Ross è nuovamente tornato nell'area e spinge per una soluzione. Vede già i risultati concreti di questa nuova strategia dell'Onu?
ABDELAZIZ Purtroppo il Marocco continua a erigere un muro anche nei confronti dell'inviato delle Nazioni Unite e impedisce che ci si muova nella direzione di un accordo. Il fatto però che Ross sia venuto così spesso nel corso dell'ultimo anno ci fa comprendere innanzitutto che non siamo isolati né dimenticati; che la comunità internazionale conosce il problema e vuole provare ad aiutare noi e il Marocco a risolverlo.
Inoltre, le visite dell'inviato mettono una sana pressione sugli attori del conflitto - Fronte Polisario e Marocco, ma anche paesi limitrofi e occidentali coinvolti - affinché smettano di frapporre ostacoli e si impegnino seriamente a giungere a una soluzione condivisa. Tutta questa attenzione, poi, non può che fare luce sulla situazione dei diritti umani nei territori occupati e sul nostro popolo e quindi aumentare le nostre speranze.

LIMES Un anno fa, Ross si recava in visita per la prima volta nei territori occupati [aveva precedentemente visitato i campi profughi e la regione, ma non era mai entrato nell'area colonizzata, ndr] e inaugurava una nuova strategia che prevedeva il coinvolgimento dei paesi terzi interessati a vario titolo alla questione sahrawi (Francia, Spagna e paesi limitrofi). Ricordo il grande entusiasmo che si respirava allora: 12 mesi dopo, vede dei miglioramenti?
ABDELAZIZ Quando Christopher Ross, nell'ottobre 2012, fece visita al nostro popolo, fu per lui, e quindi per le Nazioni Unite, l'occasione di prendere direttamente contatto con la nostra gente e vedere di persona cosa avviene nella nostra terra. Gli Stati Uniti hanno proposto nell'aprile scorso di includere nel mandato della Mimurso (missione delle Nazioni Unite per il referendum nel Sahara Occidentale) la supervisione del controllo sulle violazioni dei diritti umani: un passo decisivo che va nella direzione giusta. Inoltre, sono stati pubblicati diversi rapporti ufficiali riguardanti la questione del Sahara Occidentale redatti dal dipartimento di Stato americano, l'Ua, l'Alto commissariato per i diritti umani delle Nazioni Unite, il Parlamento europeo, *Human rights watch*, la Fondazione Kennedy e tanti altri, che fotografano la situazione e prendono atto della sistematica violazione dei diritti umani.
Tutto ciò responsabilizza il Marocco e preme perché il rispetto dei diritti venga supervisionato dalla comunità internazionale. Per rispondere alla sua domanda, quindi, se è difficile ancora parlare di risultati concreti e visibili, possiamo di certo testimoniare le tante attenzioni che puntano a denunciare la violazione di diritti umani e a sottolineare che per risolvere i problemi c'è solo un modo: celebrare il referendum.

LIMES A ottobre, dopo una lunga fase di stallo, Mohammed VI ha nominato il nuovo governo marocchino. Che giudizio da del nuovo esecutivo?
ABDELAZIZ Sta avvenendo qualcosa di nuovo in Marocco, dove si percepiscono segnali positivi, con voci nuove che cominciano a farsi sentire anche tra i media. Sono sempre più quelli che domandano il rispetto dei diritti umani nel Sahara Occidentale. È innegabile che in Marocco vi sia una grossa crisi in atto: per formare il governo ci hanno messo molto tempo, la crisi economica sta assumendo dimensioni gravi e si percepisce la sensazione di essere stati messi all'angolo su tante questioni, prima fra tutti quella saharawi. Il governo e le forze politiche classiche cercano di nascondere i veri motivi della crisi attaccando sedicenti nemici esterni come l'Algeria o assumendo posizioni ultranazionalistiche sulla questione del Sahara Occidentale.
Il conflitto ha ormai 40 anni, il tribunale dell'Aia ha dichiarato che non vi è nessuna autorità riconosciuta del Marocco sul Sahara Occidentale mentre l'Unione Africana ha dichiarato che si tratta di un'aggressione di uno Stato membro contro un altro. Le Nazioni Unite e gli Usa spingono perché la Minurso ottenga il mandato per la supervisione dei diritti umani e, cosa determinante, l'America nel trattato di libero scambio col Marocco non comprende i territori e il mare che sono di pertinenza dei saharawi.

L'Europa, al contrario, sotto l'influenza della Francia e della Spagna, va in direzione opposta. Prendiamo ad esempio il trattato per la pesca [il pescato nelle acque al largo del Sahara Occidentale, una delle zone più pescose dell'area, è considerato marocchino, ndr]: è come se al Marocco venisse assicurato una sorta di statuto speciale negli accordi di commercio. Vorrei infine rivolgere un appello, da Roma, nel cuore dell'Europa, al vecchio continente perché da problema si trasformi a tutti gli effetti a parte della soluzione.

LIMES Ministro Sidati, lei è responsabile dei rapporti con l'Europa, ma non esiste alcuno Stato europeo che abbia ancora riconosciuto la Rasd. Partiamo da qui.
SIDATI La nostre speranza è che l'Europa sia finalmente partner della pace, non necessariamente dei sahrawi. L'accordo che sta per firmare con il Marocco sulla pesca incoraggia il regno a continuare l'occupazione illegale del Sahara Occidentale. In realtà noi condividiamo molto con l'Europa e abbiamo presa nella società civile europea: lo può comprendere anche dal fatto che il Parlamento europeo ha di recente redatto rapporti e preso una posizione nei confronti della questione. I rapporti storici dell'Europa col Marocco dovrebbero spingere i paesi europei e la Ue a giocare un ruolo decisivo nel processo di pace. In questo modo l'Europa potrà difendere i propri interessi nell'area che al momento sono messi in serio pericolo dalla situazione. L'Europa, inoltre, deve sostenere senza condizioni Christopher Ross e le Nazioni Unite.

LIMES Da quando Hollande è stato eletto presidente della Francia crede che le cose siano cambiate?
SIDATI Purtroppo non ci sono grandi novità. Non abbiamo visto concreti cambiamenti nella politica della Francia verso il Sahara Occidentale; possiamo dire che ci sono piccoli miglioramenti, che la situazione è migliorata rispetto a prima, ma ci aspettiamo molto di più perché la Francia potrebbe divenire un formidabile volano per l'intero processo di pace.

4 - I NOSTRI AUGURI

Siamo alla fine del 2013, come sempre è tempo di auguri, di riflessioni, di bilanci ma anche di speranze, mentre le nostre attività non si fermano e trovano sempre nuovi motivi per continuare con un nuovo e più rinnovato impegno, per guardare al futuro con consapevolezza e ottimismo, per ritrovare passione, grinta, calore, affetto verso il 2014.

Tanti auguri ai piccoli bielorussi che stanno per riabbracciare le loro famiglie italiane e che rappresentano la nostra accoglienza di dicembre, parte importante del nostro Natale.

Tanti auguri a tutti coloro che vivono nelle zone colpite dal disastro di Chernobyl,

Tanti auguri a tutte le famiglie che ospitano i bimbi di Chernobyl, un abbraccio particolare alle famiglie che fanno riferimento alla nostra associazione.

Tanti auguri ai nostri Comitati Provinciali, capaci di dare calore e affetto alla parte meno fortunata dei bimbi dei nostri progetti.

Tanti auguri alla nostra zona bielorussa "prediletta", quella che fa capo a Gomel, Rechitsa, Korma, Strukacev, Kamenka, Kucin,

Tanti auguri ai nostri amici sahrawi, ai quali continuiamo a chiedere una coraggiosa scelta di pace,

Tanti auguri ai nostri piccoli ambasciatori di pace Sahrawi,

Help For Children PARMA Via Argonne 4 tel. 348 9053528
CF 92104380347 fax 0521941579 www.helpforchildren.it email info@helpforchildren.it

Tanti auguri al Fronte Polisario, partner prezioso del nostro progetto di aiuti verso il popolo Sahrawi,

Tanti auguri a Moubarak e alla sua famiglia di nuovo riunita, perché possiamo continuare a parlare del suo futuro,

Tanti auguri alla famiglia Bissi e alla comunità di Viarolo che hanno accolto e continueranno ad accogliere Moubarak come un figlio,

Tanti auguri al mondo attivo del volontariato solidale, che partecipa e offre aiuto per la realizzazione dei nostri progetti,

Tanti auguri agli Enti Istituzionali del nostro territorio,

Tanti auguri alle Istituzioni sanitarie del nostro territorio,

Tanti auguri a tutti coloro che donano una parte del loro impegno a favore dei più deboli, soprattutto dei bambini più deboli.

Tanti auguri a tutti coloro che hanno voluto donarci una parte del loro tempo, dei loro impegni, dei loro averi per aiutarci ad aiutare.

Tanti auguri a tutto il “popolo di Help”